

## Nuove mobilità europee e partecipazione politica Il caso degli italiani a Berlino

*Alvise del Pra'*

*Borsista, Centro Altreitalie*

### **Premessa**

In occasione del cinquantenario degli accordi di Roma, i maggiori organi d'informazione hanno dedicato per la prima volta ampi spazi alla nuova generazione di giovani europei che sta cominciando a sfruttare i percorsi offerti dai diversi mercati del lavoro dei Paesi membri dell'Unione. Complici i programmi d'interscambio studentesco Socrates/Erasmus, sempre più neolaureati italiani propendono per esperienze formative, di lavoro o anche semplicemente di vita nelle capitali e metropoli europee. Sarebbe però limitativo, e per certi versi anche errato, parlare di «fuga dei cervelli», trattandosi di un processo di mobilità comprendente oltre a studenti ed ex studenti, artisti, impiegati di medio livello e, soprattutto nel caso dell'Italia, giovani lavoratori del settore enogastronomico e alberghiero. La capitale tedesca, Berlino, è una tra le tante mete ambite da parte di questi «euomovers».

Secondo le autorità berlinesi nella città risiedono 14.026 italiani (dati del 2006). Di questi, oltre un quarto vive nella capitale da meno di cinque anni. I dati dell'Ufficio statistico di Berlino segnalano un incremento dal 1990 al 2006 di 5.447 presenze, oltre il 38 per cento. La capitale tedesca si inserisce così, a pieno titolo, tra le cosiddette «Eurostars» (Favell, 2006), metropoli europee quali Madrid, Amsterdam, Barcellona, Londra e così via capaci di attrarre negli ultimi anni un numero consistente di giovani europei alla ricerca non solo di esperienze professionali, ma anche di studio e di vita<sup>1</sup>. Questo nuovo tipo di migrazione è caratterizzato da una altissima mobilità e grande flessibilità lavorativa dovute all'impiego atipico nel settore terziario con forme di retribuzione spesso in nero o «grigie». Allo stesso tempo, Berlino rappresenta un caso peculiare rispetto al

resto della Germania. La città non è mai stata una classica meta dell'emigrazione italiana per lavoro, a causa dei suoi ritardi nello sviluppo economico e dell'esaurirsi del contingente migratorio italiano a partire dagli anni settanta.

Il presente contributo si prefigge di approfondire le questioni legate alla partecipazione politica degli italiani in Germania con un occhio di riguardo per questo tipo di nuova mobilità. Una serie di interviste effettuate da chi scrive nel corso del 2006<sup>2</sup> (del Pra', 2006) ha portato alla luce la tematica elettorale per questi euomigranti dai progetti migratori sempre molto precari e non definiti in termini di durata. Alla difficoltà dell'inquadrare politicamente questi soggetti «supermobili», si aggiunge la mancata espressione dei diritti politici dei migranti appartenenti alla migrazione per lavoro degli anni sessanta e settanta, così come delle seconde e terze generazioni. Purtroppo i dati in nostro possesso sulle varie elezioni si presentano frammentari e incompleti permettendo un approccio puramente qualitativo, atto, però, a sottolineare tendenze e problematiche destinate, negli anni a venire, ad acutizzarsi.

### **La questione del voto degli italiani in Germania**

Nel passato per gli italiani residenti in Europa, e soprattutto in Germania, le elezioni politiche hanno sempre rivestito una particolare importanza e occasione di rientro. Memorabile resta il personaggio di Carlo Verdone in «Bianco, rosso, Verdone» che dalla Germania, tra mille peripezie, si reca con la sua Alfasud presso il suo seggio elettorale di Matera.

Nell'immaginario del *Gastarbeiter* italiano le elezioni venivano viste come un elemento da sfruttare per riallacciare i legami con il Paese di provenienza nell'ottica di quel ritorno «in patria» tanto atteso e mai abbandonato. In sostanza si trattava di una prassi che rientrava nel paradigma della migrazione rotatoria auspicata dai tedeschi e parallelamente frenava anche l'aspirazione all'integrazione dei «lavoratori ospiti» italiani.

Le nuove mobilità si trovano di fronte a un quadro decisamente modificato: la dinamica integratoria europea ha mutato il concetto di sovranità statale; la deindustrializzazione ha stravolto il mercato del lavoro spostando l'asse portante sul settore terziario, inoltre, le forme di partecipazione politica sono cambiate radicalmente diventando anche esse uno spartiacque tra «vecchie» migrazioni dei *Gastarbeiter* e nuove mobilità intraeuropee.

Con l'entrata in vigore della legge n. 459 (Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero), i cittadini italiani iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) possono votare rappresentanti di collegi esteri da inviare al Parlamento e al Senato italiano ed esprimono, sempre a distanza, il loro voto per i referendum previsti dalla costituzione italiana. In aggiunta a queste tornate, che hanno coinvolto i cittadini all'estero già

in occasione di quattro diverse votazioni (due referendum abrogativi, elezioni per il rinnovo del parlamento e referendum costituzionale), vanno considerate anche le elezioni all'interno del sistema europeo come sancito dai vari trattati: le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo – per le quali è previsto il voto ai candidati delle circoscrizioni del Paese «straniero» nel quale si risiede – e il diritto di voto per i cittadini comunitari alle elezioni amministrative. Inoltre, i cittadini italiani possono eleggere i rappresentanti dei Comitati degli Italiani all'Estero (COMITES) nei propri dipartimenti consolari.

Ora analizziamo più da vicino – sempre nel caso della Germania – come si manifestano in termini percentuali queste pratiche elettorali degli italiani all'estero. A questo scopo si è deciso di restringere le osservazioni sulle tornate elettorali referendarie e nazionali svoltesi a partire dalle elezioni europee del 2004: il referendum abrogativo riguardo alla legge sulla procreazione assistita, le elezioni per il rinnovo del parlamento e il referendum costituzionale. Per finire, sarà inclusa l'ultima tornata elettorale amministrativa berlinese allo scopo di osservare come e se il concetto del voto di Maastricht abbia funzionato.

### **Le elezioni per il Parlamento Europeo**

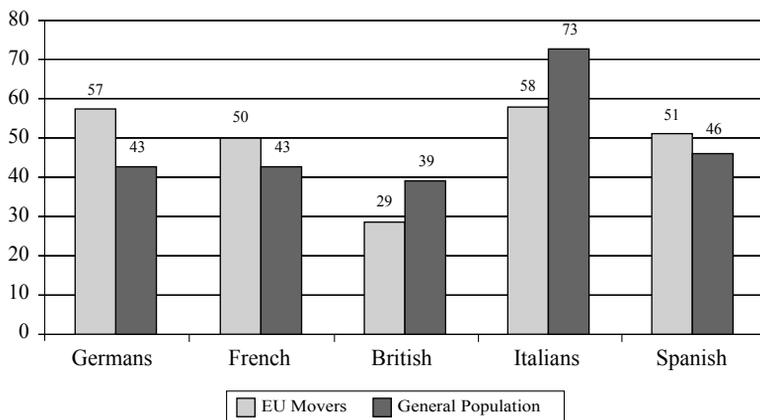
A differenza della partecipazione alle tornate elettorali nel loro Paese di origine, i migranti europei dimostrano una partecipazione alle elezioni per il Parlamento Europeo che supera quella dei loro connazionali «stanziali» (Tabella 1). Le cause, probabilmente, si possono trovare in una maggiore accessibilità al voto europeo<sup>3</sup>, ma potrebbero anche essere legate a una più spiccata propensione verso le questioni politiche europee rispetto a quelle nazionali (Pioneur, 2006).

Secondo lo studio Pioneur «un'«Europa politica» sembra emergere con cautela nella coscienza e nelle pratiche dei migranti intraeuropei che fanno un maggiore uso dei diritti di cittadinanza dell'Unione Europea» (Pioneur, 2006, p. 8).

Riguardo alla maggiore accessibilità alle elezioni europee, possono risultare indicative le risposte degli intervistati con precedenti esperienze migratorie sempre all'interno dell'Unione Europea. Come esempio si può citare sia P. (32 anni, architetto, residente a Berlino e originario di Milano), dimorante ad Amsterdam in occasione dell'ultima tornata europea, sia G. (29, laureato, di Torino), in quegli anni a Copenaghen. Entrambi hanno dichiarato di avere approfittato della semplicità di accesso al voto europeo. Difatti, il sistema di voto è praticabile anche per uno studente residente in quel Paese per un periodo limitato (ad esempio un soggiorno Erasmus), essendo nella maggior parte dei Paesi l'iscrizione all'Università legata alla residenza.

## Europa

Tabella 1. *Partecipazione elettorale alle elezioni per il Parlamento Europeo del 2004. Confronto tra cittadini stanziali ed euromovers.*



Fonte: Pioneur 2006

### Il referendum sulla procreazione medicalmente assistita del 2005

Il caso del referendum sulla procreazione medicalmente assistita del 12 e 13 giugno 2005<sup>4</sup> rappresenta una situazione peculiare. I dati sull'affluenza di questa tornata elettorale, di fatto, assumono una valenza politica. La battaglia per il «no» era stata impostata sull'astensione elettorale, allo scopo di fare fallire il referendum abrogativo per mancanza del quorum necessario. I quattro quesiti – dedicati al limite della ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni, alle norme sui limiti all'accesso, alle norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso e al divieto di fecondazione eterologa – hanno raccolto adesione costante in tutto il mondo. La vittoria del «sì» era stata generale, ma il mancato conseguimento del quorum aveva reso inefficace il referendum.

Ciononostante, si può trarre una serie di interessanti conclusioni anche dall'assenteismo. Al termine dello scrutinio dei voti la percentuale dei votanti in Italia si era attestata al 25,9 per cento, mentre per quanto riguarda i nostri concittadini all'estero aveva raggiunto il 20,28 per cento. L'Europa aveva fatto registrare un'affluenza più bassa della media mondiale, variando per i diversi quesiti tra il 14,6 e il 15,1 per cento. La Germania si era fermata a poco più del 10 per cento. Non è possibile, a causa della mancanza di dati, tratteggiare una risposta empirica a questo fenomeno. Qualsiasi ipotesi non renderebbe merito alla verità.

Bisogna sottolineare – e questo è un fatto politicamente interessante – che proprio in Germania le ACLI non si erano appellate agli elettori perché si astenessero, ma al contrario avevano preso un posizione in controtendenza rispetto alla gerarchia ecclesiastica e alle ACLI italiane. In un comunicato la presidenza delle ACLI Germania invitava gli elettori a votare sottolineando la propria autonomia:

Le ACLI Germania sono orgogliose della propria autonomia, conquistata a caro prezzo, e messa in pratica, nel corso degli anni, anche attraverso l'assunzione di posizioni scomode sulle questioni di maggiore importanza nella vita sociale e politica. Partecipare alla vita politica, a partire dall'esercizio del diritto di voto, è, per noi democratici e cristiani, uno degli impegni più importanti (Inform, 2005).

Pur non spiegando le motivazioni per la bassissima affluenza, la presa di posizione delle ACLI Germania risulta molto interessante in quanto testimonia l'atteggiamento di una consistente parte dell'associazionismo sul voto all'estero, riconoscendo questo diritto agli emigrati italiani come un'importante conquista per la quale è anche disposta a «rompere» con la sorella maggiore italiana.

### **Le elezioni per il rinnovo del Parlamento Italiano del 2006**

Purtroppo proprio delle elezioni di maggiore importanza, svoltesi nell'aprile 2006, per il rinnovo del Parlamento, non ci vengono forniti i dati sull'esito del voto divisi per circoscrizioni consolari. Nelle elezioni del 2006 la comunità italiana manifesta nuovamente un moderato interesse per la partecipazione politica. Difatti, il 40,71 per cento delle buste vengono restituite. La capitale tedesca si colloca in seconda posizione per partecipazione all'evento elettorale dietro a Wolfsburg (43,69 per cento). La partecipazione elettorale degli italiani a Berlino supera così la media europea che si attesta al 38,44 per cento. Interessante in questo caso è notare la differenza con le classiche mete dell'emigrazione come Stoccarda, dove l'affluenza è stata appena del 37,67 per cento o Francoforte sul Meno con soltanto il 34,32 per cento.

Una questione che deve fare riflettere è rappresentata dal fatto che proprio la comunità italiana nella Repubblica Federale, la più numerosa del mondo, non sia riuscita a mandare nessun parlamentare in Italia: nessuno degli otto tra deputati e senatori che sono stati assegnati alla circoscrizione Europa proviene dalla Germania. In parte ciò è dovuto al fatto che la comunità italiana in Germania è stata tra quelle che hanno espresso meno voti di preferenza per i candidati e in parte ciò è dovuto ai meccanismi di voto della legge sulle elezioni all'estero<sup>5</sup> (si veda Bevilacqua e La Grotta, 2007, p. 177).

Il soggetto G. in riferimento alle elezioni del 2006 racconta:

Sono andato all'ambasciata italiana perché non mi avevano spedito la scheda a casa. Eravamo una decina di persone e ci hanno consegnato le lettere con le quali votare, poi ci hanno detto di uscire per imbucarle in una casella postale dietro l'angolo. La mia impressione è che anche loro non sapessero bene cosa fare.

### **Le elezioni per il referendum costituzionale 2006**

Un'ottima opportunità per analizzare il voto politico degli italiani a Berlino ci viene fornita dall'ultima tornata elettorale referendaria dell'estate 2006 per la conferma della legge costituzionale dell'allora governo di centrodestra. Senza volerci addentrare nel significato politico di tale voto possiamo trarre alcune tendenze nell'elettorato italiano residente in Germania e più specificamente a Berlino. A differenza delle elezioni parlamentari, di fatto, in questo caso siamo a conoscenza anche dell'esito del voto nelle diverse sedi consolari.

Osservando i dati dell'affluenza, notiamo come Berlino con il 25,1 per cento di partecipazione si posizioni tra le prime città della Repubblica Federale Tedesca (superata solo da Wolfsburg con il 26 per cento). Analizzando poi l'esito del voto, notiamo come vi sia una maggioranza solidissima che ha votato «no» alla riforma costituzionale: la maggiore di tutta la Germania con il 66,1 per cento degli elettori contro il 33,9 per cento a favore della riforma. La media tedesca dei «no» alla riforma è notevolmente più risicata, di fatto solo lo 0,2 per cento di differenza (49,8 «si» contro 50,2 «no»).

Risulta difficile dare un'interpretazione, in qualche maniera empirica, a questo esito elettorale. Tutto al più ci si può avvalere di una serie di ipotesi che forse possono aiutare a chiarire in parte la questione. Certamente il fatto di vivere nella capitale politica della Germania può influenzare in diversi modi l'esito di codeste elezioni consentendo un maggior accesso alle informazioni sul quesito del voto.

Un altro elemento da non trascurare è rappresentato dalla visione dell'Italia – o meglio della sua politica – tratteggiata dai media tedeschi. Soltanto qualche anno prima una serie di dichiarazioni e incomprensioni tra il governo italiano ed esponenti della politica tedesca avevano creato una forte eco sui media. È ipotizzabile che queste circostanze abbiano avuto un certo riflesso sul voto degli italiani a Berlino spingendoli a rifiutare la proposta di riforma costituzionale dell'ex governo.

Tabella 2. Risultati in Germania del Referendum confermativo della Legge costituzionale del 25-26 giugno 2006

Città in Germania	SI (%)	NO (%)	Partecipazione (%)
Amburgo	47,9	52,1	16,3
Berlino	33,9	66,1	25,1
Colonia (+ Bosnia Erzegovina, aggregata perché meno di 20 schede votate)	51,5	48,5	18
Dortmund	51,2	48,8	16,4
Francoforte	49,7	50,3	19,6
Friburgo	50,3	49,7	22,1
Hannover	51,2	48,8	19,7
Lipsia	40,5	59,5	15,7
Mannheim	48,5	51,5	22,6
Monaco	47	53	24,5
Norimberga	57,9	42,1	22
Saarbrücken	51	49	17,2
Stoccarda(+Serbia/Montenegro, aggregata perché meno di 20 schede votate)	50,9	49,1	23
Wolfsburg	41,2	58,8	26,3
Germania	49,8	50,2	20,7

Fonte: MAE

### Gli italiani e le elezioni amministrative «berlinesi»

Il 17 settembre 2006 a Berlino si sono tenute le elezioni per la camera dei deputati berlinese e parallelamente anche per le *Bezirksverordnetenversammlung*, gli organi rappresentativi dei quartieri. La capitale rappresenta un caso particolare nel panorama politico della Germania federale. Berlino, infatti, è un *Bundesland*, vale a dire una regione federale. Il parlamento cittadino e dello stato (di Berlino) si chiama *Abgeordnetenhaus*. La città è governata da un *Regierender Bürgermeister*, che è sindaco e presidente del *Bundesland* al tempo stesso.

A partire dal 1 gennaio 2001, Berlino è stata suddivisa in 12 quartieri (in tedesco *Bezirk*). Ogni *Bezirk* è un'unità amministrativa con diritti politici comparabili alle «comunità incorporate» del resto della Germania (anche se non sono entità legali separate dalla città). Il trattato di Maastricht prevede il diritto

di voto attivo e passivo solamente per le elezioni comunali. Essendo Berlino però formalmente una regione federale, i cittadini europei restano esclusi dalle elezioni per il sindaco e possono partecipare solamente alle elezioni delle amministrazioni dei quartieri. Purtroppo non abbiamo a disposizione né dati sulla affluenza né sulla scelta politica della comunità italiana. Fino al 2001 (alle ultime elezioni) era possibile ipotizzare delle tendenze riguardanti la partecipazione del voto basandosi sui dati dell'affluenza dei cittadini europei in generale. Nel 2006 sono subentrati due fattori che hanno inciso fortemente sullo stato delle cose. In primo luogo, hanno votato per la prima volta anche i cittadini provenienti dai nuovi paesi europei inclusi i cittadini polacchi. Con l'entrata nell'Unione Europea, la comunità polacca ha spodestato l'Italia ed è diventata la prima collettività europea residente a Berlino. A scombinare i dati statistici, inoltre, si aggiunge una nuova legge che ha allargato il diritto di voto per le elezioni comunali anche per i cittadini che abbiano superato il sedicesimo anno di età. Il *Statistisches Landesamt Berlin*, infatti, propone solamente dati indicativi.

Dai dati raccolti si può evincere purtroppo molto poco, a parte il fatto che la stimata partecipazione elettorale si mantiene su livelli bassi come nella tornata passata. Interessante è comunque una maggiore affluenza nella parte est della città (34 per cento contro i 28,9 dell'ovest), ove risiedono gli europei emigrati in seguito al crollo del muro.

La grande maggioranza dei soggetti italiani intervistati precedentemente alla tornata elettorale ha mostrato uno spiccato interesse verso l'occasione delle votazioni amministrative. Alla domanda però se fossero a conoscenza che il loro voto si limitasse alle amministrazioni dei quartieri, su venti intervistati solamente tre hanno risposto in maniera affermativa.

## Conclusioni

La graduale introduzione della libera circolazione all'interno del processo d'integrazione europea (conclusasi nel 1968), il diritto di voto alle amministrative come previsto da Maastricht e parallelamente l'applicazione della legge per il voto degli italiani all'estero, hanno creato una situazione nella quale convivono forme di partecipazione articolate attraverso diversi livelli, italiano ed europeo. L'immigrato italiano in Europa, sia che si tratti del *Gastarbeiter*, sia che si tratti del «nuovo mobile», riflette nella sua condizione l'annosa questione della cittadinanza nazionale all'interno delle nuove strutture e istituzioni sovranazionali europee e della globalizzazione. La sovranità dello Stato sui propri cittadini, e in particolare su coloro che emigrano, diminuisce. L'esempio degli italiani in Germania, da questo punto di vista, è particolarmente dimostrativo: la Repubblica Italiana e quella Federale Tedesca hanno entrambe adottato in passato (e almeno

Tabella 3. *Partecipazione elettorale (stima) dei cittadini europei alle elezioni per le Bezirksverordnetenversammlungen berlinesi*

Regione	Cittadini dell'Unione, (senza non pervenuti)	Aventi diritto al voto	Partecipazione %
Mitte	12.959	16.741	21,5
Friedrichshain-Kreuzberg	10.017	13.130	25,0
Pankow	7.389	13.774	33,5
Charlottenburg-Wilmersdorf	12.566	16.361	28,1
Spandau	3.905	8.197	34,5
Steglitz-Zehlendorf	6.570	11.255	39,0
Tempelhof-Schöneberg	9.588	14.659	29,7
Neukölln	8.677	13.369	24,6
Treptow-Köpenick	1.512	6.786	43,7
Marzahn-Hellersdorf	935	9.273	40,5
Lichtenberg	3.389	9.098	28,0
Reinickendorf	4.525	9.275	34,8
Berlin	82.032	141.918	30,6
Berlin-Ost	19.660	47.660	34,1
Berlin-West	62.371	94.257	28,9

Fonte: Statistisches Landesamt Berlin, 2006

nel caso italiano adottano ancora oggi) una forma di cittadinanza legata più o meno strettamente allo *jus sanguinis*. La cittadinanza, secondo questo schema, viene tramandata attraverso il legame di sangue (o matrimoniale) e può essere anche conservata attraverso molteplici generazioni in forma «dormiente» e successivamente riacquistata attraverso la certificazione di un lontano parente in linea diretta. In Italia ciò avviene con l'acquisizione di cittadinanza da parte soprattutto degli oriundi italiani in America Latina. In Germania lo stesso è avvenuto dopo il crollo del muro, con i cosiddetti *Aussiedler*, discendenti di cittadini tedeschi prima della Seconda guerra mondiale. In entrambi i casi si creano situazioni paradossali con immigrati residenti da lunghissimi periodi esclusi dalla partecipazione politica e dalla cittadinanza, mentre discendenti di italiani o di tedeschi senza più nessun tipo di contatto – né culturale, né linguistico – con i Paesi in questione, eleggono rappresentanti parlamentari e decidono le sorti di un Paese (come nel caso delle ultime elezioni per il rinnovo del Parlamento italiano).

I sistemi di cittadinanza basati sullo *jus sanguinis* tendono a sviluppare politiche migratorie che permettono, attraverso il permesso di domicilio, di accedere ai cosiddetti «diritti sociali» (welfare, assistenza sanitaria e così via), ma, di fatto, non a quelli politici. Se osserviamo la storia dell'immigrazione italiana in Germania, riscopriamo nel concetto di immigrazione rotatoria dei *Gastarbeiter* un riflesso della forma di cittadinanza legata alla linea di sangue. La Germania, fino a pochissimi anni fa, rifiutava di essere un Paese d'immigrazione continuando a perorare politiche migratorie volte a disincentivare la permanenza definitiva dei suoi «lavoratori ospiti». Gli italiani furono in parte vittima e concausa di questo sistema. La loro speranza di ritorno in patria, così come l'assenza di politiche d'integrazione da parte tedesca, scoraggiarono la naturalizzazione degli immigrati italiani fino ai giorni nostri. Essi rimasero così esclusi dai diritti politici.

Negli ultimi anni alcuni aspetti sono cambiati. La Repubblica Federale Tedesca a partire dal 2000, ha, via via, introdotto la possibilità del doppio passaporto; l'Italia ha affermato per la prima volta il voto per gli italiani residenti all'estero e con Maastricht i cittadini dell'Unione possono votare per le elezioni amministrative nel comune in cui essi risiedono. Malgrado ciò, come abbiamo visto osservando i dati della partecipazione politica degli italiani a Berlino, non ci si può esimere dal constatare che, nonostante le molteplici possibilità di voto formale offerto dalle istituzioni, locali, italiane ed europee (o forse proprio in virtù di questo fattore), l'affluenza nelle diverse occasioni di voto resta molto bassa se paragonata ai risultati nazionali.

Parallelamente bisogna anche porre l'accento su una serie di problemi di natura strutturale nella forma dell'espressione del voto e nelle forme di rappresentanza all'interno dei diversi livelli di partecipazione. In casi come quello di Berlino il diritto alle elezioni amministrative non permette una rappresentanza di sostanza, essendo solo limitata ai «quartieri». Per quel che riguarda il voto «estero», si è visto come l'affluenza in Germania – nonostante la vicinanza geografica – sia più bassa che nei Paesi latinoamericani. Il fatto, poi, che il maggiore Paese del mondo per numero di italiani residenti non abbia mandato nemmeno un rappresentante al Parlamento Italiano è sintomo di carenze, sia nel sistema di voto, sia nella circolazione delle informazioni su come esprimerlo.

L'aumento della mobilità interna nell'Unione Europea è un processo destinato a crescere negli anni a venire. La questione della cittadinanza e della partecipazione politica degli attori europei (italiani e non) continuerà quindi a porsi in maniera sempre più esigente. I nuovi mobili, di fatto, sono caratterizzati da frequentissimi spostamenti e da un'accentuata flessibilità lavorativa e di conseguenza – essendo il loro progetto migratorio non ancora aprioristicamente definito in termini di durata – spesso evitano l'iscrizione all'AIRE. Parallelamente sarebbe auspicabile che le seconde e le terze generazioni di italiani nella Re-

pubblica Federale Tedesca ottenessero l'accesso al voto attivo e passivo a livello regionale e federale. I dati dimostrano però uno scarso interesse per l'acquisizione della cittadinanza tedesca. Emblematica da questo punto di vista è la risposta di D., 34 anni nato e cresciuto in Germania e residente a Berlino, che alla domanda del perché non avesse mai fatto richiesta di naturalizzazione risponde: «Non ho bisogno di diventare tedesco. Tanto, ormai sono cittadino dell'Unione Europea». Se da un lato la risposta omette che D. rimanendo italiano è rimasto – e continua a rimanere – escluso da quasi tutti i diritti di voto attivo e passivo nel Paese dove ha sempre risieduto, dall'altro lato, essa è significativa per comprendere l'attitudine di chi come lui si colloca in un contesto transnazionale. Di fatto, l'unica soluzione possibile alle molteplici questioni analizzate fino a ora consiste proprio nell'allargamento del concetto di cittadinanza europea. Al di là della necessità di solide riforme istituzionali che aumentino la partecipazione democratica a livello europeo (Costituzione, rafforzamento del Parlamento e così via), con il tempo, sarà indispensabile includere anche il diritto di voto attivo e passivo per i cittadini dell'Unione a tutti i livelli: amministrativo, regionale e federale/nazionale<sup>6</sup>.

È possibile affermare che la situazione della partecipazione politica degli italiani in Germania – quale si presenta oggi – si trova in una fase di transizione nella quale strutture e concezioni del passato convivono con nuove forme di appartenenza sovranazionale. L'immigrato italiano in Germania, sia che si tratti delle seconde/terze generazioni, sia che si tratti del «nuovo mobile», impersona attraverso la sua storia di vita e i suoi doppi legami nazionali la crisi del modello di cittadinanza italiana e tedesca. Ciononostante, una possibile soluzione si staglia all'orizzonte e consisterebbe nell'allargamento del concetto di cittadinanza europea. Una cosiddetta «cittadinanza allargata», pur non promuovendo automaticamente un'integrazione effettiva in ambito culturale e sociale, permetterebbe, comunque, di mettere un poco di ordine nelle varie forme di partecipazione politica nazionali e non, all'interno dell'Unione Europea.

In conclusione, al di là delle possibili ipotesi riguardo a nuove forme di cittadinanza transnazionali, si denota come la questione delle nuove mobilità europee e la loro partecipazione politica si inseriscano pienamente nell'odierno dibattito sui diritti di cittadinanza. L'effettiva applicazione dei diritti e doveri elettorali dei migranti europei all'interno di un sistema complesso come l'Unione Europea rappresenterà in futuro uno dei tanti banchi di prova per la riuscita del lungo processo d'integrazione dell'Unione e, probabilmente, sancirà l'abbandono di forme di appartenenza nazionale in evidente difficoltà con le dinamiche della mondializzazione.

## Europa

### Note

- <sup>1</sup> Ciò vale in particolare a Berlino ove la disoccupazione tra gli italiani supera il 30 per cento.
- <sup>2</sup> Si tratta di venti interviste biografiche condotte con ragazzi e ragazze italiani residenti a Berlino da meno di cinque anni, suddivisi per genere e livello d'istruzione (laureati e non).
- <sup>3</sup> I cittadini europei residenti al di fuori del proprio Paese di origine possono eleggere i candidati che si presentano ai collegi del Paese di residenza. Un italiano residente a Berlino può così eleggere dei rappresentanti tedeschi al parlamento. A meno che non faccia esplicita richiesta presso il consolato per votare per le liste italiane.
- <sup>4</sup> In verità si tratta del secondo referendum al quale partecipano gli italiani all'estero. Per motivi di spazio si è deciso di partire dal 2004 e tralasciare il referendum sulla Reintegrazione dei lavoratori illegittimamente licenziati e l'abolizione della Servitù coattiva di elettrodotto del 2003.
- <sup>5</sup> L'avente diritto al voto ha la possibilità di scrivere su un apposita riga il cognome (per evitare confusioni anche il nome) del candidato al quale desidera dare la sua preferenza (al massimo due per la Camera e due per il Senato). I nomi dei candidati sono contenuti nel plico elettorale.
- <sup>6</sup> Con l'entrata in vigore del trattato di Amsterdam nel 1999, l'immigrazione è passata dal terzo al primo pilastro, nel quale si vota a maggioranza e non all'unanimità. Di contro, le materie legate alla cittadinanza, il voto locale agli immigrati e la regolazione dei flussi sono rimaste materia legata all'esclusiva competenza dei singoli stati.

### Bibliografia

Aa.Vv. (2003), *Intra-EU Migration: A socio-demographic Overview*, State of the Art Report, Pioneur Working Paper, 3, in <http://www.obets.ua.es/pioneur/>, [http://www.obets.ua.es/pioneur/bajaarchivo\\_public.php?iden=42](http://www.obets.ua.es/pioneur/bajaarchivo_public.php?iden=42).

Alborino, Roberto e Poelzl, Konrad (a cura di) (1998), *Italiener in Deutschland Teilhabe oder Ausgrenzung*, Freiburg im Breisgau, Lambertus.

Bevilacqua, Lilia e La Grotta, Luigi (2007), «Le elezioni politiche italiane del 9 aprile 2006 in Germania», *Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 1, p. 178.

Brandi, Maria Carolina (2004a), «La storia del Brain Drain», *Studi Emigrazione*, 156, pp. 775-96.

– (2004b), «Le politiche relative alle migrazioni qualificate», *Studi Emigrazione*, 156, pp. 1003-16.

Braun, Michael e Arsene, Camelia (2006), «The Demographics of Movers and Stayers in the European Union», Firenze, Final Conference PIONEUR Project, in <http://www>.

obets.ua.es/pioneur/, [http://www.obets.ua.es/pioneur/bajaarchivo\\_public.php?iden=353](http://www.obets.ua.es/pioneur/bajaarchivo_public.php?iden=353).

Caritas/Migrantes (2006), *Immigrazione Dossier Statistico 2006*, XVI Rapporto, Roma, Centro Studi e Ricerche IDOS.

De Luca, Aldo (2006), «Emigrazione Italiana e Integrazione», *Il Velcro*, 2, pp. 111-15.

Dell'Anno, Piero (2004), «La Germania tra Fuga e ricerca di cervelli», *Studi Emigrazione*, 156, pp. 973-86.

Del Pra', Alvise (2006), «Giovani italiani a Berlino: nuove forme di mobilità europea», *Altretaliaie*, 33, pp. 103-25.

Eurobarometer (2006), *Europeans and mobility: first results of an EU-wide survey*, Eurobarometer 64.1 on geographical and labour market mobility, in <http://ec.europa.eu/>, [http://ec.europa.eu/employment\\_social/workersmobility\\_2006/uploaded\\_files/documents/FIRST\\_per\\_cento20RESULTS\\_Web\\_per\\_cento20version\\_06.02.06.pdf](http://ec.europa.eu/employment_social/workersmobility_2006/uploaded_files/documents/FIRST_per_cento20RESULTS_Web_per_cento20version_06.02.06.pdf).

Falanga, Gianluca (2006), *Italiani in Berlin*, Berlin, Berlin Edition.

Favell, Adrian (2006), «London as Eurocity – French Free Movers in the Economic Capital of Europe», in Smith e Favell (2006), pp. 247-74.

Gesemann, Frank (a cura di) (2001), *Migration und Integration. Wissenschaftliche Analysen und politische Perspektiven*, Opladen, Leske+Budrich.

Herbert, Ulrich (2001), *Geschichte der Ausländerpolitik in Deutschland: Saisonarbeiter, Zwangsarbeiter, Gastarbeiter, Flüchtlinge*, München, Beck Verlag.

Inform (2005), «Le Acli Germania ai connazionali: "Fate uso del vostro voto"», *Inform*, 114-31 maggio 2005, in [http://www.mclink.it/com/inform/art/art\\_05/05n11410.htm](http://www.mclink.it/com/inform/art/art_05/05n11410.htm).

Jansen, Thomas (1998), «Italiener al Buerger der Europaeischen Union und Glieder der deutschen Gesellschaft», in Alborino e Poelzl (1998), pp. 56-74.

Krieger, Hubert e Fernandez, Enrique (2006), *Too Much or too Little Lon-distance Mobility in Europe? EU Policies to Promote and Restrict Mobility*, Foundation Seminar on Worker Mobility, European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, in <http://search.eurofound.europa.eu>, <http://eurofound.europa.eu/docs/areas/populationandsociety/mobility4paper2006.pdf>.

Martini, Claudia (2001), *Italianische Migranten in Deutschland-Transnationale Diskurse*, Berlin, Dietrich Reimer Verlag.

MAE (2004a), *Comites 2004, Liste candidati*, in <http://www.esteri.it/>, <http://www.esteri.it/candidati/pages/Lista1b06.html?idStato=11>.

– (2004b), *Comites 2004, Lista Eletti*, in <http://www.esteri.it/>, <http://www.esteri.it/comitesiti/pages/ListaEletti1b06.html?idStato=11>.

## Europa

– (2004c), *Comites 2004, Lista Affluenza*, in <http://www.esteri.it/>, <http://www.esteri.it/comitesesiti/pages/ListaAffluenza1b06.html?idStato=11>.

Pichler, Edith (1997), *Migration, Community-Formierung, und Ethnische Ökonomie/Die italienischen Gewerbetreibenden in Berlin*, Berlin, Edition Parabolis.

– (2002), «Pioniere, Arbeitsmigranten, Rebellen, Postmoderne und Mobile: Italiener in Berlin», *Archiv fuer Sozialgeschichte*, 42, pp. 257-74.

– (2005), «La partecipazione ai diritti di cittadinanza politica», *Studi Emigrazione*, 158, pp. 309-26.

Pioneer (2006), *Pioneers of European Integration «From Below»: Mobility and the Emergence of European Identity among National and Foreign Citizens in the EU. Executive Summary, 2006*, in <http://www.obets.ua.es/pioneer/>, <http://www.obets.ua.es/pioneer/difusion/PioneerExecutiveSummary.pdf>.

Recchi, Ettore (2005), «Ethnicity and Migrations» in Bettin Lattes, G. e Recchi, E. (a cura di), *Comparing European Societies*, Bologna, Monduzzi, pp. 67-88.

– (2006), «From Migrants to Movers: Citizenship and Mobility in the European Union», in Smith e Favell (2006), pp. 53-80.

Romero, Federico (1991), *Emigrazione e integrazione europea 1945-1973*, Roma, Edizioni Lavoro.

Santacreu, Oscar A. e Albert, Maria Carmen (2004), «Las dimensiones de la identidad europea», *Pioneer Working Paper*, 8, in <http://www.obets.ua.es/pioneer/>, [http://www.obets.ua.es/pioneer/bajaarchivo\\_public.php?iden=145](http://www.obets.ua.es/pioneer/bajaarchivo_public.php?iden=145).

Santacreu, Oscar A, Baldoni, Emiliana e Albert, Maria Carmen (2006), «Deciding to Move: Migration Projects in an Integrating Europe», Firenze, Final Conference PIONEUR Project, in <http://www.obets.ua.es/pioneer/>, [http://www.obets.ua.es/pioneer/bajaarchivo\\_public.php?iden=356](http://www.obets.ua.es/pioneer/bajaarchivo_public.php?iden=356).

Sassen, Saskia (1996), *Loosing control? Sovereignty in an Age of Globalization*, New York, Columbia University.

Smith, Michael Peter e Favell, Adrian (a cura di) (2006), *The Human Face of Global Mobility. International Highly Skilled Migration in Europe, North America and the Asia-Pacific*, New Brunswick – London, Transaction Publishers.

Statistisches Landesamt Berlin (2006), *Das Europäische Berlin – Eine Datensammlung*, in <http://www.statistik-berlin.de/>, <http://www.statistik-berlin.de/aktuell/europa/Das-Euro-Berlin.pdf>.

Zincone, Giovanna (a cura di) (2006), *Familismo legale. Come (non) diventare italiani*, Roma-Bari, Laterza.